

LO SCONTRO POLITICO.

Il presidente del Senato non esclude un «rimpasto» politico «Una maggioranza su un programma, altrimenti alle urne»

I ipotesi Scognamiglio «Dini a medio termine» «Ma il governo tecnico scade»

«Un rimpasto del governo Dini è possibile», dice il presidente del Senato, Scognamiglio. Che, però, avverte: «Se fosse ancora una governo tecnico verrebbero fuori tutti i limiti della non espressione diretta della volontà popolare».

ro costituenti tanto vacuo nel contenuto quanto indeterminato nel metodo. E su cui già è scattato l'ostacolo di Alleanza nazionale.

Ma, ammesso e non concesso che le idee si chiariscano all'interno del Polo e si concretizzi un'intesa sui contenuti e non sulle convenienze di parte («Non sarà certo agevole», dice Raffaele Costa «ma vale la pena di tentare») resta pur sempre il problema del governo. È lo stesso presidente del Senato che pure si dice «possibilista» su un «rimpasto» che riqualifichi il ministro Dini a rilevare che «un governo tecnico ha dei limiti temporali» per cui «se l'esperienza dovesse proseguire ma non è nelle intenzioni di questo governo, ne verrebbero fuori tutti i limiti facilmente prevedibili di un governo non espressione diretta della volontà popolare».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. C'è un «calice amaro» che Silvio Berlusconi dovrà sorbire prima ancora di avvicinarsi all'ingresso della candidatura per la presidenza del Consiglio. Gileto porge il suo alleato più convinto della necessità di andare presto alla verifica elettorale: Gianfranco Fini il presidente di Alleanza nazionale è, si pronto a consegnare al Cavaliere una leadership piena («Mi pare molto difficile», ironizza il fedele Francesco Storace «pensare ad una leadership Casini o Mastella») a patto che l'uomo di Arcore si decida a indossare definitivamente l'abito del politico e a cedere quello di patron della Fininvest. E anche Pierferdinando Casini, Clemente Mastella e Rocco Buttiglione strapazzati («Sono dei muricolati») per la loro voglia di cambiare cavallo si rifanno avvertendo il «leader massimo» che «se non avrà risolto il conflitto di interesse non sarà candidato a palazzo Chigi per decisione sua e nostra».

made in Arcore della pubblicità (via Stet) della sua proprietà privata. Che sua questa la vera ragione che spinge Berlusconi a sospendere fino al referendum la partita politica? Se la cessione «interna» resta la sua ossessione, può anche darsi che abbia bisogno per primo di guadagnare un po' di tempo. Che però non può certo essere riempito da un interesse particolare ma da ragioni collettive solide e condivise.

Il percorso è ormai tracciato. Lo conferma il presidente del Senato Carlo Scognamiglio in un'intervista al programma «Telecamere di Rai2». «Quando il governo Dini avrà esaurito il suo compito di governo tecnico, bisognerà vedere se è possibile che questo Parlamento esprima una maggioranza che sostenga un'azione di medio periodo per le tante cose che ci sono da fare. Solo avendo constatato che questo non è possibile si potrà prendere realisticamente in considerazione l'ipotesi di riconferire alla urna». La verifica parlamentare è prevista (scartando qualche forma di ostruzionismo sulla riforma delle pensioni) entro la fine di luglio. A quel punto come ha già annunciato Lanfranco Dini rassegnare il mandato e si sa che il capo dello Stato è intenzionato a rinviare alle Camere il presidente del Consiglio in modo che le forze politiche possano esprimersi sul da farsi. Ma intese diverse da quella sul perfezionamento della manovra economica che (attraverso il provvedimento collegato può essere definita entro settembre) non si intravedono. Se questo dovesse restare il quadro non ci sarebbe nemmeno bisogno di un voto di sfiducia per andare dritti a votare a novembre.

Cosa può cambiare però? La proposta di Massimo D'Alema di mettere mano a una riforma elettorale sul modello francese a doppio turno (che pure potrebbe essere definita in tempi rapidi) è stata respinta all'unanimità dalle forze del centrodestra. Ccd e buttiglioniani in compagnia di qualche spezzone forzista contrappongono un lavoro



L'incontro al loro del presidente Scalfaro con i ragazzi di Napoli. Alla sua destra il sindaco Bassolino

Il capo dello Stato visita i ragazzi del carcere minorile. La firma al «Progetto Nisida» Scalfaro: accendiamo speranze

Ministri andate al Sud per capire meglio cosa serve contro la disoccupazione. E il consiglio che Scalfaro ha rivolto l'altro giorno ad alcuni ministri economici e che a quanto pare verrà accolto. Il capo dello Stato ne ha parlato a Napoli, intervenendo con Bassolino e Napolitano alla cerimonia della firma per il «Progetto Nisida, futuro ragazzi». Poi visita al carcere minorile. «Non spegniamo le speranze di questi ragazzi, accendiamo speranze realizzabili».

appello al massimo impegno contro la disoccupazione che è la causa prima dell'emarginazione e delle difficoltà giovanili.

Del resto il tema del lavoro è già nell'agenda del governo Dini. Il capo dello Stato e lo stesso presidente del Consiglio non fanno mistero di voler dedicare al tema una quota importante dei propri sforzi. «Non spegniamo le speranze di questi ragazzi», ha detto «a tutti i giovani. Accendete invece speranze oneste, semplici, vere e realizzabili».

Di queste speranze il progetto Nisida è un piccolo ma simbolico esempio. Nato nel '92 il progetto prevedeva la realizzazione di un villaggio di accoglienza e di socializzazione a disposizione di giovani considerati «a rischio». «Noi», ha spiegato il sindaco di Napoli Bassolino «stiamo mettendo il primo mattone di un edificio stiamo cominciando a dare realtà al progetto di una città dei ragazzi a Nisida. Napoli è la città europea col più alto numero di bambini di ragazzi e di giovani e chiedo ai preside

NAPOLI. Sul posto le esigenze degli amministratori, di chi lavora e di chi è disoccupato si capiscono meglio. Ministri andate a verificare al sud gli obiettivi della finanziaria. Ecco il consiglio di Scalfaro alla tripla economica del governo Dini. Il consiglio che verrà accolto dato che Masera e Treu dovrebbero venire a Napoli fin da domani è stato rivelato dallo stesso capo dello Stato in una breve cerimonia al maschio Angioino. Occasione la firma del protocollo per il progetto Nisida. L'isola che ospita un istituto

di educazione minorile di cui si sono occupati nomi celebri dell'arte e della cultura napoletani a cominciare da Eduardo De Filippo. Un sogno quello di Nisida che di volta in volta si vede una volta tanto una concentrazione fattiva tra Stato comune volontariato. Scalfaro si occupa per la quarta volta dei ragazzi di Nisida («Il presidente Napolitano», ha ricordato «a tutti i giovani, questa realtà e lo ingratissimo di questo» e pur evitandolo accuratamente riferimenti ai temi politici più scottanti ha colto l'occasione per un nuovo

Titola: «Mi sacrifico... al governo». Poi frena: «Nessuna ironia» Anche il «Secolo» ride del Cavaliere

«Mi sacrifico al governo». Titolo ironico per spiegare al lettore cosa toccherà fare al povero Berlusconi per amore del suo paese ingrato. Ma non andate a cercare sul «Manifesto» o sull'«Unità» quel titolo beffardo campeggiava ieri sulla prima pagina del «Secolo d'Italia», quotidiano di An, cioè dell'alleato (fino ad oggi) più fedele del Cavaliere. Cosa succede anche gli ex missini si sono stufati dei loro «sdoganatori»? «Macché è tutta colpa dei computer».

goni pochissime battute per un titolo che deve riassumere frasi o concetti anche assai complessi. Ma sono sicuro che non c'era nessuna intenzione ironica verso Berlusconi. Quando ho visto il direttore stamane neppure ne abbiamo parlato. E poi lui è considerato uno di quelli più aperti nei confronti di Berlusconi. Se proprio bisogna trovare un messaggio implicito in quel titolo è sempre rivolto agli avversari del Polo a quelli cioè che ci credono tutti i giorni che Berlusconi si lava di mezzo».

Ma l'arrivo della Scrofa - dove c'è la sede della direzione di An e anche quello del «Secolo» - questa imitazione non fa molta presa. L'ultima volta Berlusconi aveva preso spunto da un altro ex giornalista oggi a forza agli «ozzi» Fabrizio Del Noce che però concede molte attinenze ai colleghi del «Secolo». «Dicevano la verità, quella batuta si è sacrificato di governare non era proprio il Ciccio e si prestava ad un titolo ironico. Ma non vedo nessun caso politico, francamente. Di resto aggiunge ad An senza il massimo che senza Berlusconi il 21 marzo non solo il Polo non avrebbe vinto ma non sarebbe

neppure nato». Concorda Ga spariti. «Questo l'abbiamo sempre detto».

Incidente chiuso? In realtà dietro quel titolo più o meno innocente emergono problemi e incomprensioni ben più consistenti tra i partiti di Fini e di Berlusconi. Il problema centrale resta quello della leadership dell'eventuale nuovo governo del Polo: il Cavaliere, dice che spetta ancora a lui quelli di An invece cominciano ad avanzare obiezioni. Educatamente e timidamente ma comunque questa volta espongono un'idea diversa. Spiega ancora Gasparri «La leadership del Polo non si discute appartiene a Berlusconi. Per quello del governo invece, e tempo me ne parlerò quando ci saranno le elezioni. Potrebbe anche succedere quello che succede nel centro sinistra dove è stato detto che D'Alema è l'azionista di riferimento». Prod quello che governa. Vedremo. E in replica di via dell'Anima «Di leader c'è solo Berlusconi», dice Del Noce «ora come ora non ne vedo proprio altri». Conferma Alessandro Meluzzi, altro deputato fedelissimo del Ccd: «Se si vota ad ottobre non c'

neppure da discutere la candidatura di Berlusconi a Palazzo Chigi è ineluttabile non esiste alternativa. Diverso è se la legislatura dura altri due anni magari per aprire quel processo costituzionale invocato da più parti allora potrebbe anche emergere un'altra leadership per il governo. Anche perché nel frattempo il centro potrebbe organizzarsi». Un'ipotesi che secondo Meluzzi non conviene soprattutto a D'Alema. Ma in anche a Fini «Cerco anche per loro prima si vota e meglio è». Mi allora perché attaccare Berlusconi l'unico leader possibile per andare al voto subito? «Chissà, forse, in realtà An ha deciso ugualmente di aspettare magari anche a loro sta a cuore una lista costituente». Come balla reagisce meglio quella del computer.

PAOLO BRANCA

Tutta colpa del computer. Che adesso - come ricorda Maurizio Gasparri - coordinatore di An con un passato da giornalista come direttore del «Secolo d'Italia» nel giornale proprio tutto «compreso» in tutti i casi nascono a volte i malintesi. Come appunto quel titolo «volontariamente» beffardo sulla prima pagina di ieri del quotidiano di Alleanza nazionale a proposito delle ultime esternazioni di Berlusconi «Mi sacrifico al governo» ma rivoluzionaria? Quei puntini di sospensione in mezzo sembrano togliere in realtà ogni dubbio sull'ironia del «fallo». E non è solo a qualche lettore «malevolo» che il messaggio deve essere ap-

parso più o meno questo: guardate cosa è costretto a fare il povero (a valere per amore del suo paese, in grado). L'autore del «fallo» - cioè del titolo - è il caporedattore centrale Pino Rigoldi. Cortesemente spiega - in assenza del direttore Malciceni che non c'era alcuna intenzione ironica in quella frase «Volevamo tutt'al più cercare un modo brillante per proporre la notizia, dovendola riassumere, peraltro in poche parole. Gli viene incontro l'ex direttore Gasparri con la storia del computer. Io il giornalista l'ho fatto - spiega il coordinatore di An - e so come vanno queste cose. Con le nuove tecnologie a volte rimangono



CGIL Area Diritto/Studio-Dipartimento di Sociologia Università La Sapienza STRUTTURE DI BASE E RAPPRESENTANZA Roma, 6 giugno ore 9.00 Dipartimento di Sociologia Via Salaria 113 Aula A/4 I Agostini M Carriera W Street P Neri G Ma... C. Moriggi A Grandi C Ghe J M D'Antonio U R Magnoli A Accornero F Sisti A Braggi S Meghini P Di Nicola I avola Rotonda: S COFFERATI - R MORESE - P IARIZZA